

È diventato uno di famiglia grazie a un show di scemenza sublime, con le ritate preregistrate di Emilio, Scherzi a parte, Striscia la notizia.

Commentatore alla *Domenica sportiva*, ma anche caricatura di commentatore con Ermes Rubagotti, opinionista del pallone delle valli bergamasche in *Mai dire gol*, Gene Gnocchi, è uno che deve molto - anzi, tutto - alla sua cattiveria attonita. A quel risentimento stranito, muto, verso le sue vittime - prima di tutto se stesso - che ti fa sentir colpevole in anticipo. Con la sensazione che da un momento all'altro potrebbe capitarci di tutto, un'attesa che poi è la molla della comicità e della tragedia.

Il colmo di Gene Gnocchi è che, scherza scherza, vuol essere preso sul serio. Come tutti i moralisti di razza è un comico che non si accontenta di "fare lo scemo". Se dovesse scegliersi un'anima gemella tra i contemporanei si prenderebbe un compagno come Takeshi Kitano, il regista di *Sonatine* e *Hamabi* che oltre a essere il regista che sappiamo, con lo pseudonimo di Beat Takeshi (iniziali e finali di Belushi), è stato uno dei più noti comici giapponesi degli anni Settanta, oltre che conduttore di talk show, commentatore sportivo. Piccola differenza: Gene Gnocchi non ha la passione della regia ma della scrittura, te ne parla con l'enfasi di quei fanatici che godono dello sgranellarsi delle parole come perle perfettamente incastonate nella pagina scritta. Così, come Kitano anche Gene, all'anagrafe Eugenio Ghiozzi, gode a castigare le persone per innalzarle, infilzandole per i loro tic come insetti in bacchetta.

Dopo essere stato autore pubblicato da Einaudi e Garzanti, - dai racconti di *Una lieve imprecisione* a romanzi come *Stati di famiglia* e *Il signor Leprotti è sensibile* - Gene Gnocchi, in attesa di ritornare in tv con *Dillo a Wally* da martedì su Italia 1 e da gennaio con *Striscia la notizia*, ha scritto un dizionario *Il mondo senza un filo di grasso*, (Bompiani), una specie di garzantina che è anche il coronamento del suo sogno: mettere ordine al mondo senza che nessuno debba metterci il becco (vedi il sottotitolo, «dizionario delle impressioni del mondo licenziate dall'autore senza il consenso del mondo»).

Composto di tanti mini-racconti, il dizionario racchiude brevi cenni sull'universo secondo una scansione di smontaggio della realtà racchiusa in un "kit" tipicamente gnochiano. Niente battute in libertà modello Giobbe Covatta o Gino & Michele ma catalogazione rigida e attenzione alla scrittura: asciutta, secca. Senza un filo di grasso in più, appunto.

Diviso per generi: Zoologia, Arte, Tecnologia, Corpo Umano, Geografia, il dizionario è poi costruito per voci, da Alce a Zebra, da Abrasione a Ulcera, declinati in vari toni (dal grado comico a grado zero, con risvolti nel surreale o nel non-sense) e illustrato con tavole disegnate da Gene che si confondono con quelle realizzate quasi un secolo fa da un'altra sua anima gemella, l'olandese Hendrik W. van Loon, con il quale confessa di aver avuto uno sbalorditivo rapporto mediatico. Sulla copertina del libro, realizzato con l'aiuto di un'equipe degna della Treccani, Luigi Serafini firma una sequenza-simbolo. Il ritratto di un uomo e una donna che fanno l'amore su un materasso si trasforma in un

Un «dizionario» filosofico di Gene Gnocchi, il libro dalemiano del duo delle «Formiche» Due modi diversi per risolvere un problema: si può fare satira con la sinistra al governo?



A destra il segretario del Pds D'Alema con una torta da grandi occasioni. A sinistra Gene Gnocchi. Sotto Gino & Michele



Uumoristi a dieta

Satira & filosofia sotto l'Ulivo, senza un filo di grasso

coccodrillo. Coccodrillo che alla fine scende e lo lascia vuoto. Come dire, anche se è vero che le calorie dell'anatra si sanno già (vedi, Anatra, sezione Alimentazione), la realtà ha i suoi aspetti inquietanti.

A Fidenza, al ristorante del Gemelloni, (anche loro finiti nel dizionario alla voce Alimentazione), Gene Gnocchi, ragionando sul dizionario attacca parlandoti di Wally Cometa, il personaggio che interpreterà in *Dillo a Wally*. «Wally è il peggio del peggio dei conduttori di talk show: uno che si impiccica, partecipa fintamente, untuosamente alle trucide storie delle persone invitate nella sua trasmissione. A chi assomiglia? A quelli che sanno come inchiodarti alla sedia, come andare giù, nelle viscere, nella pancia delle storie, alla radice del caso umano, fino al limite. Wally alla fine è patetico perché ne fa una questione personale, fino a chiedere a uno dei "casi-ospiti", il protettore di prostitute che ha messo in fila le sue ragazze sulla pista della Malpensa (con il rispettivo falò), notizie sul maglio-

ne cardigan da trecentomilatrecentolire perso a casa di una prostituta a Piazzale Loreo».

La "lieve imprecisione" che separa Wally da Gene è la sua cattiveria: ce lo merita Wally. «Sì, sono un moralista. Nel caso del dizionario l'ambizione, altissima era di smontare il mondo. In tv, semplicemente proverò a smontare il meccanismo del talk show, quella tv dove si sta tutti in piazza a raccontare le cose più infime. Quando le cose private diventano vere solo in tv, l'unica soluzione è essere ancora più esagerati. E creare i casi iperbolici».

Nel dizionario l'iperbole è data dalla varietà nella definizione. Alla sezione Tecnologia, alla voce Palombaro ha di bello che, anche volendo, non puoi portarti il lavoro a casa. «Questo fa semplicemente ridere ma svela anche un aspetto della realtà su cui spesso non ci si sofferma». Nella parte geografica, dell'antipodo si dice: l'antipodo darebbe qualunque cosa per poter conoscere il posto dove il corto circuito sul si-

Dalle api al citofono la saggezza in pillole

Dalla sezione «Zoologia»

APE: «A un concorso da ape operaia si sono presentate in settantamila».

CANE: «I cani hanno talmente alzato il loro tenore di vita con tutti questi prodotti e servizi creati apposta per loro, che gli albanesi che arrivano in gommone chiedono subito il trattamento da cani piuttosto che sentire parlare di Welfare State».

CINGHIALE: «Una cosa che sa fare il cinghiale è giocare a tombola, ma non tenere il cartellone».

Dalla sezione «Tecnologia».

CITOFONO: «Il citofono è stato inventato dai testimoni di Geova».

GALLERIA: «Le montagne non sanno di avere una serpe in seno».

INTERNET: «Le persone che si perdono in Internet non danno tantissime notizie di sé».

«Un avvocato di Perugia navigando in Internet ha trovato sua moglie a casa di un giudice per le indagini preliminari che si era dimenticato di spegnere il suo tasto».

Dalla sezione «Sport e Società».

CAPITALISMO: «Un capitalista che si macchia e si unge è uno sporco capitalista».

«Secondo il sociologo Alberoni, moltissimi capitalisti hanno i capelli pettinati all'indietro».

CASCHI BLU: «Il problema più grosso dei caschi blu è la forfora».

GIORNALE: «Quando i giornali non escono i fatti smettono di accadere».

INFLAZIONE: «Non si riesce ancora a capire perché chi è morto per combattere l'inflazione non viene considerato eroe».

PROGRESSO: «Il progresso dovrebbe fermarsi qui».

SQUASH: «I meno abbienti giocano a squash in bagno, dopo aver tolto il water per paura che si perda la pallina».

Dalla sezione «Corpo umano e medicina».

ULCERA: «In certi paesi dell'India l'ulcera è considerata uno status symbol».

gnificato delle parole è anche un gioco sulla loro forma.

Le definizioni, che vanno dalla finta tonteria alla sistemazione filosofica in stile Colli-Montinari, compresi i vari suffissi e prefissi dell'epistemologia tedesca più estrema, possono voler dire tutto o niente. Molto spesso niente. Ma è su questo niente che il nostro investe tutto il peso della scrittura, che, se controllata, acquista valore anche al grado zero.

(Vedi alla voce "Persiani". Se è vero che l'invenzione delle scuole elementari si deve ai Greci, è altrettanto vero che i Persiani inventarono la quinta C e la figura del bidello).

«Questo libro è frutto di anni e anni di foglietti non buttati via, impressioni che arrivano e che io

mi sono affrettato a scrivere subito. Ieri in autostrada mi è venuto in mente che un poliziotto poteva fermarmi e chiedere una foto con me. Però non avevamo la macchina fotografica e l'unica soluzione era passare insieme a 180 all'ora davanti all'autovelox».

L'attenzione è per gli oggetti, gli animali, le piante - come scriveva Ponge, il partito preso delle cose - ma anche per la gente. «Mi interessa la gente qualsiasi. Il commercialista di Torino, di Sassari. Davanti alla notizia che esiste un chierichetto di settant'anni che lo fa ancora di professione mi esalto».



Il mondo senza un filo di grasso

di Gene Gnocchi

Bompiani

pagine 496

lire 20.000

pre stato considerato serie B, in quanto umorista e invece per me è un genio».

Apprendo il libro a caso come si fa per gli sciochezzi di battute capittiano alla voce Macchiaioli: *I macchiaioli erano la disperazione delle loro mogli* ma anche *I macchiaioli come movimento sono finiti quando hanno pensato che la tela non gli bastava più e la popolazione si è giustamente ribellata*. A voi prendere Gene come uno che fa lo scemo e fa ridere o un saggio zen.

Antonella Fiori

Dopo Bossi e Berlusconi i due autori satirici se la prendono con D'Alema. Anzi con il suo portavoce Rondolino...

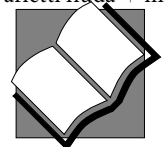
Aprile 1999, il Quinto Stato secondo Gino & Michele

Esce il loro nuovo libro ed è subito successo. Il compleanno del leader del Pds, l'allestimento di un congresso storico e un sogno profetico.

MILANO. La notizia è che Gino e Michele hanno raggiunto i due milioni di copie vendute. Si tratta di una gigantesca tiratura che riguarda la loro opera omnia e che comprende anche il libro dedicato al *Quinto Stato* venuto in questi giorni a completare la trilogia politica aperta da *Il Pianeta dei Bauscia* e *Antenna pazzo e la tribù dei Paiache*. Insomma, dopo la Lega di Bossi e il partito azienda di Berlusconi, ora tocca all'Ulivo prendersi la sua carrettata di satira.

Tutto comincia il 4 aprile 1999, giorno del cinquantesimo compleanno di Massimo D'Alema, scelto da lui medesimo per celebrare il congresso di scioglimento del Pds, evento destinato a favorire la nascita di un nuovo soggetto politico. All'allestimento del Palaeur per la storica manifestazione sovrintende il portavoce del segretario, Fabrizio Rondolino, che assiste al montaggio del grande pannello sovrastante il palco dedicato al Quinto Stato, cioè al necessario

aggiornamento del Quarto Stato di Pelizza da Volpedo. La sezione centrale dell'opera vede, al posto del contadino col gilet e la giacca sulla spalla, Romano Prodi in bicicletta con Veltroni sulla canna, al posto della donna col bambino nudo in braccio, Alba Parietti nuda col bambino in braccio alla baby sitter. E, allargando la prospettiva, appaiono via via i personaggi grandi e piccoli della politica, dello spettacolo e della cultura che compongono il quadro affollato della nostra quotidiana vita mediatica. Rondolino vigila, ma anche immagina e pensa a come compiacere D'Alema nel giorno del suo compleanno. Ha pronto in tasca un regalino affettuoso per lui: è il Compagnotchi, «un piccolo comunista innocente



Quinto Stato (la Peperonata)

di Gino & Michele

Baldini & Castoldi

pagine 98

lire 18.000

Salvatore del Grande Centro, Di Pietro... e così via. Il libro di Gino e Michele procede a tappe esilaranti verso il finale, riguadagnando, attraverso un repentino ritorno al passato, il periodo in cui Ber-

lusconi, essendo ancora al governo, si prefigura attraverso orribili incubi, la fine vicina.

Impossibile non notare, leggendo *Il Quinto Stato*, che la fantasia satirica di Gino (Vignali) e Michele (Mozzati) si infiamma particolarmente quando si indirizza ai suoi bersagli prediletti: i figure del Polo e gli alcolisti non anonimi della Lega. Dice Gino: «Siamo stati tra i primi a dire che con la vittoria elettorale dell'Ulivo molto sarebbe cambiato nel nostro settore. La satira era anche più ladro di quanto avessimo mai scritto. Perciò avevamo deciso di passare definitivamente alla comicità. C'è stato però uno sconvolgimento che ci ha fatto tornare in gioco: la comparsa in politica di Bossi e Berlusconi».

E Gino aggiunge «Ora siamo a un altro capolinea. Ci manca solo Bertinotti per chiudere coi nuovi soggetti politici degli anni '90». Sì, ma, se la satira nasce dall'odio, come si fa a odiare Bossi, che tanto pane ha dato alla satira? «Effettiva-

mente Bossi è quello che ci ha fatto divertire di più», confessa Gino. «Bossi per la sua milanese, ci ha fatto proprio sentire a nostro agio».

Ma poi è arrivata anche l'ora di D'Alema, uno che non parla milanese e che non è «un leader da bar». Come renderlo satiricamente più «umano»? Gino e Michele hanno scelto l'espedito di raccontarlo attraverso il portavoce Rondolino. Come mai? «Perché D'Alema non lo conosciamo. Di Rondolino abbiamo scoperto l'esistenza scrivendo per "l'Unità". Ma è un mondo, quello romano, che noi ignoriamo completamente. A differenza di Berlusconi, dal quale siamo stati anche a cena. E noi del resto siamo arrivati tardi, come tutte le persone importanti, mentre molti altri erano lì dal primo pomeriggio». E com'è Berlusconi a casa sua? «È un baucione, un grande uomo di spettacolo, e anche attraverso questa sua qualità, lo possiamo rappresentare, mentre

mentre Bossi è quello che ci ha fatto divertire di più», confessa Gino.

«Bossi per la sua milanese, ci ha fatto proprio sentire a nostro agio».

«Bossi per la sua milanese, ci ha fatto proprio sentire a nostro agio».

mentre Bossi è quello che ci ha fatto divertire di più», confessa Gino.

«Bossi per la sua milanese, ci ha fatto proprio sentire a nostro agio».

«Bossi per la sua milanese, ci ha fatto proprio sentire a nostro agio».

mentre Bossi è quello che ci ha fatto divertire di più», confessa Gino.

«Bossi per la sua milanese, ci ha fatto proprio sentire a nostro agio».

«Bossi per la sua milanese, ci ha fatto proprio sentire a nostro agio».

Maria Novella Oppo